

IL MUSEO DELLA CITTÀ PRESENTE

MuseoTorino non è un nuovo museo, ma un museo nuovo. Un museo diffuso, reale e virtuale allo stesso tempo, partecipato, in continua evoluzione, che si propone di presentare Torino e le testimonianze della sua storia ai suoi abitanti e ai suoi ospiti. Che guarda al passato con un occhio rivolto al futuro.

Sappiamo in fondo poco della città in cui viviamo. Ne conosciamo solo una porzione limitata: il quartiere in cui abitiamo, i dintorni del luogo dove lavoriamo, le zone che attraversiamo per fare acquisti e per andare a trovare amici e parenti, per uscire e entrare in città... Estranea a chi vi arriva per la prima volta, la città resta in parte sconosciuta anche a chi vi è nato e cresciuto: di interi quartieri sappiamo solo il nome o la posizione, in molti siamo stati raramente o forse mai. Sono pochi i nomi di strade e piazze che corrispondono a un'immagine definita e di molte ci è difficile sapere anche solo dove sono nel grande spazio metropolitano.

E poi la città muta, si estende incessantemente. In certe fasi, come quella attuale, a un ritmo ancor più accelerato, privandoci, con le sue nuove vie, con rotonde che fino a pochi anni fa non c'erano, con case sorte dove prima c'era una fabbrica, di punti di riferimento certi e consolidati. Interi quartieri hanno cambiato volto e popolazione, non sono più quelli di una volta e faticiamo a ritrovare noi stessi in una città che, perché nuova, ci è sconosciuta come fosse un'altra e non la nostra, che per alcuni è di una vita, per altri di qualche anno, perché giovani o giunti da poco.

Perché la grande città non è come un paese - quello di una volta, in apparenza immutabile, per certi versi ideale, ma anche reale e attuale - piccolo, di cui conosciamo ogni pietra, in cui non c'è luogo che non ci sia conosciuto e che

non ci evochi ricordi di persone, di fatti piccoli e grandi, familiari perché parte della nostra esperienza o di una memoria che ci è stata trasmessa. Quella memoria che consente di ricreare mentalmente anche quello che non c'è più, riconoscendo nel paesaggio attuale le tracce, sia pur minime, di un passato che ci appartiene come i luoghi che ci legano ad esso.

Se curiosi della nostra città come di quelle che andiamo a visitare durante le vacanze, ne conosciamo forse i monumenti più importanti, i musei, le chiese e le piazze della sua parte più antica, ma è difficile che capiti di esplorarne le parti che le guide turistiche - concepite in funzione di una permanenza comunque breve - ignorano o a cui dedicano solo poche righe. E così, oltre ad averne una conoscenza parziale, finisce che della nostra città abbiamo una visione superficiale e in fondo anche povera. Ne conosciamo poco la storia e siamo sovente incapaci di riconoscerne le tracce e i lasciti nella città presente che pure contiene, nella sua forma e struttura, nella sua mutevole fisionomia, tutte quelle che l'hanno preceduta.

La consuetudine rende opaca la nostra percezione dei luoghi che ci circondano. Attenti a guidare nel traffico o camminare per le vie, diretti verso la meta che giustifica un certo percorso, finiamo per non vedere cosa ci sta attorno. Di rado alziamo gli occhi oltre il confine visivo delle vetrine dei negozi e del piano terreno delle case, di rado ci fermiamo per guardare una piazza o la facciata di un palazzo, per leggere una lapide o la targa di un monumento, come faremmo invece se la nostra città fosse un'altra, che siamo andati a visitare apposta. Sono rari gli istanti in cui diveniamo turisti a casa nostra,

In apertura: *Mole Antonelliana*, fotografia di Olivo Barbieri, 2005; nella pagina accanto: *Mole Antonelliana*, fotografia di Franco Fontana, 2005 (particolare)